

Rapporto

numero	data	competenza
8193 R	27 ottobre 2022	DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale

- **sull'iniziativa parlamentare 25 gennaio 2021 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e Gina La Mantia per la modifica dell'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria)**
- **sull'iniziativa parlamentare 18 ottobre 2021 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica dell'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (Legge sanitaria) - complemento relativo alle/agli arteterapeuti**

(v. messaggio 28 settembre 2022 n. 8193)

1. CHE COSA È L'ARTETERAPIA?

L'arteterapia è un metodo di prevenzione, di cura e di sviluppo della persona che si basa su conoscenze psicologiche, da un lato, e la creatività dall'altro. Caratteristica dell'arteterapia è l'utilizzo di un oggetto mediatore – pittura, danza, musica, teatro, o altro – che viene a crearsi nella relazione terapeutica tra utente/i e terapeuta. L'arteterapia attiva le risorse individuali e le forze di autoregolazione della persona sui piani fisico, sociale, intellettuale ed emozionale.

Dal 2011, con l'approvazione da parte dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT), è nato il titolo di "arte terapeuta diplomato", titolo protetto e riconosciuto a livello nazionale. La regolamentazione del diploma permette di garantire un livello uniforme e un alto standard di qualità di questa nuova professione. La professione di arteterapeuta si articola in diversi indirizzi: terapia della danza e del movimento, drammaterapia, terapia del modellaggio e pittura, musicoterapia e terapia intermediale. Attualmente in Svizzera sono oltre 1'500 gli arti terapeuti di ogni indirizzo professionale e specializzazione che esercitano l'attività. L'arteterapeuta esercita in maniera indipendente o in équipe, in studi privati, ospedali, centri riabilitazione o in istituzioni pedagogiche e sociali. L'arteterapia permette una diagnosi allargata e il trattamento dei disturbi psicosomatici, corporei e psichici. I suoi campi di applicazione sono molteplici e vanno dalla prevenzione, allo sviluppo della persona, alla terapia vera e propria (come è il caso delle malattie degenerative e terminali o nel caso di handicap fisico e psichico). Attualmente questa disciplina si sta espandendo in diversi ambiti che vanno dalla più tradizionale psichiatria, alla psicosomatica, alla pediatria, alla geriatria, all'oncologia.

Attualmente anche in Ticino l'arteterapia è utilizzata nei trattamenti oncologici e come accompagnamento alle malattie di tipo Alzheimer. Anche tutta la ricerca sul trauma, oggi estremamente attuale, trova un riscontro favorevole con l'utilizzo dell'arteterapia. E da

ultimo, non va scordato il pronto intervento nel caso di traumi da guerra o di catastrofi naturali. Secondo il campo di attività, l'arteterapia rappresenta un'offerta terapeutica di prima risorsa o una forma di trattamento complementare. L'arte terapia si iscrive perfettamente nel quadro di un progetto terapeutico ed è compatibile con ogni altra terapia.

L'arte terapia è una scienza giovane, e per questo ancora poco conosciuta, ma che affonda le sue radici lontano nel tempo. L'arte da sempre narra e ritrae una vasta gamma di emozioni, di sentimenti e di esperienze. Dalla gioia profonda al più cupo dolore, dal trionfo al trauma. Nel corso della storia troviamo numerosi esempi in cui pittura, musica, danza e teatro, vengono usati come espedienti per alleviare l'animo umano. Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha manifestato il bisogno ancestrale di lasciare le sue impronte attraverso pittogrammi e incisioni rupestri. Scene di caccia, motivi ornamentali, scritte totemiche, maschere venivano utilizzati come supporto a riti magici o per scopi propiziatori. Ne sono un celebre esempio le grotte di Lascaux, in Francia che secondo gli studi archeologici risalirebbero a 17.500 anni fa, o le grotte di Altamira in Spagna risalenti a 14.000-18.000 anni fa nell'alto paleolitico.

Anche in epoca classica abbiamo testimonianze dell'uso terapeutico e catartico delle arti, in particolare del teatro e della musica. Platone sosteneva che la musica è il mezzo con il quale possiamo agire direttamente sull'animo umano, fin nel profondo, a seconda della scelta dei ritmi e delle armonie. Sosteneva che la musica ha la capacità di alleviare l'animo melanconico. Aristotele diceva che l'arte è mimesis e imita per meglio espurgare. Durante l'epoca classica il teatro era un grande evento collettivo. La città si fermava. Schiavi e signori si radunavano per le rappresentazioni delle grandi tragedie greche.

In tempi più recenti, verso fine Ottocento, un gruppo di medici iniziò a interessarsi alle produzioni spontanee di alcuni pazienti ricoverati negli asili dell'epoca. In un primo tempo esse erano considerate "oggetti di curiosità", poi vennero studiate e classificate come "oggetti psicopatologici". In seguito si susseguono altre pubblicazioni in cui si comincia a riconoscere una qualità estetica alle opere dei malati e a partire dalla prima guerra mondiale si afferma l'idea di un'"arte psicopatologica". Tutti gli studi sulle produzioni dei malati sembrano approdare a una medesima conclusione: gli autori osservano nelle produzioni artistiche dei malati un'espressione simbolica rispetto a ciò che avviene nella loro soggettività.

Nel 1922 in Germania, Hans Prinzhorn, medico tedesco, ma anche affermato cantante di opera, pubblicò un libro che ottenne un successo mondiale: "L'arte dei folli". Prinzhorn ebbe la geniale intuizione di parlare con gli ammalati dei loro dipinti e riconobbe in questa spinta naturale verso l'espressione, un fattore terapeutico. Prinzhorn situa il bisogno di espressione come una pulsione tra il bisogno somatico e l'attività di rappresentazione psichica. Crea il termine di "gestaltung plastica" definendola come una necessità vitale per l'uomo di "formare delle forme" qualsiasi sia la situazione di oppressione che deve subire.

Possiamo individuare in queste esperienze il nucleo di quella che oggi è definita come Arteterapia: la famosa triade 'paziente, terapeuta e l'oggetto creato' che scaturisce da un incontro, dalla relazione.

L'arteterapia viene dunque a costituirsi come un metodo che permette di creare una relazione con il paziente partendo dalla materia prima. In ogni persona che presenta uno stato di disagio o di sofferenza resta comunque intatta la capacità di creare e di mettersi in contatto con gli altri. L'arteterapia si indirizza in maniera particolare alle persone che hanno difficoltà di espressione sul piano verbale e che hanno tendenza a ripiegarsi su sé stesse, a chiudersi, a isolarsi. In queste situazioni l'arteterapia offre un canale di

espressione "alternativo", attraverso, un linguaggio sensibile, come può essere ad esempio il linguaggio grafico-pittorico che utilizza le forme e i colori.

Per fare arteterapia, contrariamente a quanto si possa pensare di primo acchito, non servono conoscenze o tecniche particolari. In ogni persona, albergano silenziose delle risorse creative e trasformative che possono venire riattivate all'interno di una relazione terapeutica. Molte persone pensano di non essere in grado di disegnare, ma se osserviamo il movimento spontaneo dei bambini mentre disegnano possiamo capire come non serva nessuna tecnica particolare. Ogni cosa è già dentro di noi: traumi ma anche risorse a volte inaspettate. Il difficile semmai consiste nell'offrire alla persona una via di espressione creativa al suo disagio. Questo è il compito dell'arteterapeuta, che è facilitatore dell'espressione oltre a essere il garante della relazione e del setting. (approfondimenti tratti da "L'arte terapia: una professione in divenire" di Roberta Pedrinis, articolo del 2015)

Recentemente sono stati fatti notevoli sforzi per cercare di raggruppare i professionisti attivi sul territorio ticinese; per promuovere la professione, per darle visibilità e tutelarla è stata finalmente costituita anche in Ticino un'Associazione professionale di arteterapeuti. Infatti, sempre più sono i giovani attratti da questa professione che è ancora in divenire. Una professione oggi molto attrattiva perché coniuga la pratica artistica con le conoscenze nell'ambito della psicologia. La formazione in arteterapia è modulare e può essere seguita in diversi istituti in Svizzera, anche se non tutte le scuole sono già accreditate secondo i nuovi parametri professionali.

2. NEL MERITO DELLE INIZIATIVE PARLAMENTARI IN OGGETTO

Le iniziative parlamentari in oggetto chiedono di adeguare le condizioni di accesso al libero esercizio dei naturopati, dei terapisti complementari e degli arteterapeuti, consentendo anche a chi dispone di un certificato settoriale di lavorare sotto la propria responsabilità professionale. A mente dei promotori delle iniziative la condizione di disporre del diploma federale per accedere al libero esercizio da parte di questi operatori sanitari è sproporzionata e poco praticabile. Propongono quindi di modificare l'art. 54 della Legge sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario del 18 aprile 1989 (di seguito: Legge sanitaria, LSan), consentendo di lavorare sotto la propria responsabilità professionale, oltre che agli operatori con diploma federale, anche agli arteterapeuti in possesso del certificato settoriale, ai naturopati con certificato settoriale o diploma cantonale e ai terapisti complementari con certificato settoriale o diploma cantonale.

Le iniziative parlamentari in esame chiedono la modifica dell'art. 54 LSan aggiungendo all'elenco degli operatori sanitari che possono lavorare sotto la propria responsabilità professionale, dove già figurano i terapisti complementari e i naturopati con diploma federale, anche gli arteterapeuti in possesso del certificato settoriale, i naturopati con certificato settoriale o diploma cantonale e i terapisti complementari con certificato settoriale o diploma cantonale. Lo scrivente Consiglio invita a rinunciare alla modifica così come proposta, poiché creerebbe una terza categoria di professionisti in questi settori, e meglio i terapisti, naturopati o arteterapeuti con certificato settoriale. Questa soluzione non corrisponde alle finalità della formazione federale, che prevede la pratica sotto mentorato solo per un periodo determinato, necessario all'operatore sanitario per ottenere il diploma federale, che è divenuto e deve rimanere lo standard formativo di riferimento per l'esercizio a lungo termine delle relative pratiche terapeutiche.

Il controprogetto, oltre a essere allineato con i regolamenti di esame, garantisce quindi all'operatore sanitario di poter iniziare la sua attività professionale sotto la propria responsabilità professionale una volta ottenuto il certificato settoriale. Questa soluzione risolve quindi le problematiche all'origine delle iniziative elaborate in esame.

Con la modifica di legge qui proposta, all'Ufficio di sanità verrà assegnato un nuovo compito, e meglio il rilascio delle autorizzazioni dei terapisti complementari, dei naturopati e degli arteterapeuti sotto mentorato.

La controproposta di modifica della Legge sanitaria contenuta nel presente messaggio recepisce le difficoltà sollevate con l'iniziativa parlamentare elaborata del 25 gennaio 2021 e nell'iniziativa parlamentare elaborata complementare del 18 ottobre 2021. Come auspicato dagli iniziativaisti, la soluzione proposta istituisce infatti la possibilità per i terapisti complementari, i naturopati e gli arteterapeuti in possesso del certificato settoriale di svolgere la loro attività professionale sotto la propria responsabilità professionale, senza la necessità di cercare un datore di lavoro. Questa possibilità non viene tuttavia riconosciuta sine die, creando uno statuto giuridico a tempo indeterminato che svilirebbe l'importanza della formazione attestata dal diploma federale. Viene invece concessa per un tempo limitato, comunque generosamente ampio rispetto alla durata minima di pratica sotto mentorato richiesta per essere ammessi all'esame federale.

3. OSSERVAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE TICINESE ARTETERAPEUTI

L'Associazione ARTE-SI approva di massima il controprogetto, tiene tuttavia a sottolineare alcuni aspetti importanti:

PRATICA BIENNALE

2. I percorsi formativi Federale del naturopata, del terapeuta complementare e dell'arte terapeuta

«Dopo il certificato (di settore), il percorso formativo impone una pratica biennale da svolgere sotto mentorato. Tale pratica è un requisito d'ammissione all'esame federale». (p. 3). Va chiarito che nel caso dell'arteterapia, la pratica biennale (minimo due anni al 50% con 20 ore di supervisione, che corrispondono a 940 ore a contatto diretto con il cliente) richiesta per l'ammissione all'esame federale superiore non deve necessariamente essere svolta dopo l'ottenimento del certificato di settore, ma può essere svolta prima, durante o dopo. La pratica professionale è composta da un'esperienza professionale nei settori della sanità della socialità, dell'arte o della pedagogia e/o svolta nel campo dell'arte terapia. Si tratta del requisito per iscriversi a una formazione in arteterapia in una Scuola riconosciuta da OdaARTECURA, è infatti necessario disporre di un diploma di livello terziario in campo sanitario, sociale o pedagogico o artistico con la relativa esperienza pratica, o equivalenza GVB. Questo a differenza dei requisiti richiesti per l'accesso a formazioni per naturopati o terapisti complementari che richiedono solo un diploma di livello secondario (si veda a proposito lo schema presentato nell'iniziativa parlamentare del 25 gennaio 2021, inerente a terapisti complementari e naturopati). Il percorso formativo per ottenere il certificato di settore per le arti terapie, prevede inoltre un modulo, "Stage in arte terapia", di 250 ore, sempre con accompagnamento di un supervisore. Dunque gli studenti che hanno ottenuto il certificato settoriale in arte terapia negli indirizzi specialistici hanno già svolto la pratica professionale sotto la supervisione di un arteterapeuta con diploma federale riconosciuto da OdaARTECURA. Con l'adeguamento della legislazione cantonale a seguito dei nuovi

percorsi formativi continuano a essere autorizzati, giusta l'articolo 63 e segg. LSan, dopo superamento dell'esame cantonale indotto dal 2004, i terapeuti complementari cantonali. Da questa categoria e da questo standard formativo, dal 2018 sono però esclusi coloro che praticano i metodi ora di competenza esclusiva dei naturopati con diploma federale, dei terapeuti complementari con diploma federale, e degli arti terapeuti.

Osservazione 1: occorre tenere presente che a livello formativo esiste attualmente un divario notevole tra coloro che hanno svolto il "tronco comune" e una qualsiasi scuola in Ticino non riconosciuta a livello professionale secondo gli standards svizzeri, che negli anni passati ha erogato formazioni a persone che oggi continuano ad avere il privilegio di poter esercitare in Ticino con il titolo di "arteterapeuta", rispetto a coloro che hanno svolto un percorso formativo presso scuole di formazione professionale riconosciute all'estero secondo gli standard europei, e che attualmente incontrano enormi difficoltà per far riconoscere il proprio percorso formativo in una scuola svizzera, e ottenere un certificato di equivalenza per aver accesso al certificato di settore e rispettivamente all'esame federale.

Osservazione 2: "Tronco Comune per la medicina complementare": sotto questa dicitura si intende la formazione per l'esame cantonale erogato dal Centro professionale sociosanitario medico-tecnico per terapeuta complementare. La formazione prevede 1'600 ore per un costo di circa 4'000 fr. Le materie di esame comprendono anatomia, fisiologia, patologia, farmacologia, igiene, pronto soccorso e legislazione sanitaria, per contro non vengono verificati i diplomi e le conoscenze specifiche ai diversi ambiti di attività dei terapeuti complementari. Il tronco comune per naturopati e terapeuti complementari, che veniva svolto prima del 2018 anche da arteterapeuti senza diploma federale per ottenere l'autorizzazione cantonale, è stato introdotto e adattato nei 7 moduli formativi per ottenere il certificato settoriale dalle scuole riconosciute da OdaARTECURA, con la dicitura: "Modulo Conoscenze medicali di base", ridotto a circa 180 ore.

COMMENTO: *«Il certificato settoriale di OdaARTECURA conferisce al terapeuta tutti i requisiti e i fondamenti professionali per l'esercizio della professione a titolo dipendente o indipendente. Come Associazione, sosteniamo il controprogetto all'iniziativa, a nostra conoscenza possiamo stimare che attualmente siano circa una decina le persone che attualmente stanno frequentando un percorso formativo in arteterapia, iscritte nei diversi anni, presso scuole accreditate in Svizzera tedesca o francese».*

PUNTUALIZZAZIONI RISPETTO AL MESSAGGIO: *«Ricordiamo che ad oggi nella Svizzera italiana non esiste una scuola/percorso formativo per l'arteterapia qualificata secondo gli standard di qualità OdaArteCura in AT: anello mancante per uno sviluppo reale della professione in Ticino. Vedi Mozione del 20.10.2022 per uno studio relativo alla formazione di arteterapeuta e il Messaggio n. 8143 del 27 aprile 2022 che ritiene evasa la Mozione adducendo le seguenti motivazioni:*

«- Numero insufficiente di persone potenzialmente interessate alla formazione di arteterapeuta in quanto negli ultimi 9 anni sono state solo 2 le persone che in Ticino hanno ottenuto un diploma federale in arteterapia. Questo numero così esiguo, a nostro avviso, non rappresenta il reale interesse delle persone a formarsi nel campo delle arti terapie, quanto invece riflette la difficoltà per uno studente ticinese ad ottenere il certificato settoriale e rispettivamente il titolo di Arteterapeuta diplomato EPS».

Come associazione veniamo interpellati piuttosto frequentemente da giovani interessati alla professione per ottenere informazioni circa le possibilità di formarsi e di esercitare. Allo status quo la maggior parte di questi giovani si indirizza verso altre professioni, per via degli elevati costi formativi a cui vanno aggiunte le spese di vitto, alloggio e viaggio, per motivi linguistici, e per la mancanza di prospettive di stage e di lavoro in seno ad istituzioni, rinunciando così a priori a formarsi come arte terapeuta.

- *Mancanza di riconoscimento e/ o di passerella per aver accesso all'EPS per coloro che si sono diplomati presso Scuole estere riconosciute.*

Segnaliamo che rimane ancora irrisolta la posizione di un certo numero di professionisti formati presso scuole accreditate nella Unione Europea (soprattutto Italia, Francia, Germania), che pur vivendo sul territorio ticinese non hanno avuto la possibilità di ottenere un'equivalenza del loro diploma, attraverso l'organo di riconoscimento dei diplomi esteri (SEFRI)».

L'EVIDENZA SCIENTIFICA PER L'ARTETERAPIA: *«Nel 2019 l'OMS ha realizzato un rapporto in cui vengono sintetizzate le ricerche che mostrano gli effetti delle arti sulla salute ed il benessere, focalizzandosi in modo specifico sulla Regione Europea. Oltre 3000 studi testimoniano l'efficacia del ruolo preventivo delle arti per la salute ed il benessere. (Fancourt, D. & Camp; Saoirse F., 2019).*

L'ultima review specialistica (Roger, Cohen-Yatziv, 2018) ha analizzato in maniera sistematica la letteratura scientifica a disposizione, selezionando gli ultimi 27 studi tra le 80 ricerche che prendono in esame gli effetti dell'arte terapia applicata agli adulti in sette campi clinici differenti: pazienti con cancro, pazienti con PTSD e varietà di condizioni cliniche, clienti con PTSD, popolazione psichiatrica, detenuti nelle carceri, anziani e popolazione senza problematiche specifiche ma confrontata con aspetti esistenziali della vita quotidiana. Praticamente la totalità delle ricerche mostra dei benefici sia sul piano fisiologico che su quello psicologico, sottolinea i potenziali effetti dell'arteterapia su queste sette popolazioni cliniche e raccomanda le espansioni necessarie per la ricerca futura nel settore, per consentire alla ricerca sull'arteterapia di compiere ulteriori passi avanti».

RITORNO ECONOMICO PER L'ARTETERAPIA: *«Attualmente disponiamo anche di studi specialistici sul ritorno economico dell'arte terapia. A questo proposito si veda Bashir, 2014 e Kimberlee, 2014, 2018. Le ricerche sono state svolte in Gran Bretagna. Il risparmio, calcolato da un ritorno minimo di 1,69 per ogni sterlina spesa sull'arco di 6 mesi fino ad un massimo di 3,38 per ogni sterlina spesa, se il calcolo viene proiettato nell'arco di 5 anni. Il risparmio verrebbe realizzato attraverso: una riduzione delle visite da parte dei medici di famiglia, del consumo di farmaci psicotropi, di visite specialistiche e di ricoveri ospedalieri. E questo quanto prima viene attivato.*

In sintesi l'evidenza scientifica mostra per questo tipo di terapia un'efficacia, un'appropriatezza e un'economicità (rapporto/costi benefici) se paragonata ad altre terapie».

4. NOTA CRITICA SULLA PRATICA SOTTO MENTORATO

Riguardo alle norme d'esame, tutti i Cantoni hanno intavolato proposte e presentato la loro situazione cantonale (in quanto in ogni Cantone vigevano delle leggi sanitarie diverse e soprattutto delle formazioni cantonali differenti), per tutelare chi già lavora sul territorio e

gli studenti in corso di formazione; il Cantone Ticino no. Pertanto è stata offerta la formazione ed è stato svolto l'esame di terapeuta complementare fino al 2018. Ora, questi terapeuti complementari del Cantone Ticino hanno un nulla osta con rinnovo annuo, ma non possono accedere all'esame federale EPS in quanto non rientrano nelle norme transitorie delle condizioni generali rilasciate dall'OdA-AM. Questi dovrebbero ripetere l'intero corso di studi per poter accedere all'esame EPS, pur svolgendo (legalmente) già la professione per cui si andrebbero a formare. È una situazione non ottimale. Pertanto vi è un appunto a pagina 4, ultimo paragrafo del capitolo 3 (cit. «*In sintesi, si è pertanto deciso di tutelare la situazione acquisita di tutti questi operatori, già autorizzati o in formazione, senza termini transitori per il conseguimento a posteriori del diploma federale (art. 102d cpv. 3 LSan)*») che è non corretto.

Una soluzione appropriata sarebbe quella di poter fare rientrare i terapeuti complementari cantonali diplomati nel 2018, nelle norme di transizione come lo è stato per i loro colleghi del 2017. Richiesta e situazione che deve venir presentata dal Cantone Ticino alla SEFRI, che poi la potrà imporre all'OdA. In alternativa, fargli accedere all'esame dopo aver svolto la "pratica sotto mentorato" M7, ma senza dover sostenere gli altri moduli (da M1 a M6). Il rischio di ignorare questa situazione è quello che nei prossimi anni (come lo stesso Ufficio di sanità potrà già confermare è iniziato) aumentino le cause legali nei confronti del Cantone Ticino, aumentando non di poco il carico di lavoro, per una situazione che è paradossale e risolvibile con il dialogo tra le Istituzioni. Tutti gli altri Cantoni hanno svolto questo iter e ora non si trovano in questa tediosa situazione. Ricevendo non solo il beneficio di norme di transizione, ma anche, addirittura, la parificazione o l'accesso ad esami "light" per ottenere il diploma federale per chi già lavora o era in corso di studi all'entrata in vigore delle nuove disposizioni.

5. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

La Commissione sanità e sicurezza sociale invita ad approvare il messaggio del Consiglio di Stato così come allestito, in modo da permettere a questi professionisti di svolgere la loro professione.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Claudia Crivelli Barella, relatrice
Alberti - Agustoni - Cedraschi - Fonio - Forini - Galusero -
Gianella Alex - Ghisletta - Jelmini - Ortelli M. -
Polli - Quadranti - Riget - Robbiani - Tonini